

Calendario liturgico

LUN 16	Ap 1, 1-4; 2, 1-5; Sal 1; Lc 18, 35-43
Ore 8	S.M. per Torino Piero S.M. in ringraziamento per matrimonio
MAR 17	Ap 3, 1-6. 14-22; Sal 14; Lc 19, 1-10
Ore 8	S.M. per chi ha abbandonato la fede
MER 18	Ap 4, 1-11; Sal 150; Lc 19, 11-28
Ore 8	S.M. per chi è in crisi spirituale
GIO 19	Ap 5, 1-10; Sal 149; Lc 19, 41-44
Ore 8	S.M. per Santià Egle
VEN 20	Ap 10, 8-11; Sal 118; Lc 19, 45-48
Ore 8	S.M. per legato
SAB 21	Zc 2, 14-17; Sal: 1Sam; Mt 12,46-50
Ore 18	S.M. per Melle Alessandrina S.M. per Donato Roberto S.M. per anniversario Grua Giuseppe S.M. per Gallo Giovanni e Barbero Irma
DOM 22	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo Ez 34,11-12.15-17; Sal.22; 1 Cor 15, 20-26.28; Mt 25, 31-46
Ore 8	S.M. per legato
Ore 10	S.M. per Tappari Grato e Gallo Antonio S.M. in onore di Santa Cecilia e per i musicisti defunti

Che ci fai lì seduto con il tuo talento?

Carissimi parrocchiani di Saluggia e Sant'Antonino
vi scriviamo in merito al cammino catechistico interrotto bruscamente nella scorsa primavera che, stando alle condizioni attuali, non è possibile riprendere in presenza.

Dopo aver fatto l'esperimento, si può affermare che la tipologia del catechismo a distanza è poco funzionale allo scopo.

Di positivo si possono registrare queste possibilità:

1. La preghiera individuale (sempre);
2. La preghiera in famiglia (spesso);
3. La preghiera comunitaria soprattutto la Santa Messa (domenica e festivi).

Nel territorio comunale tra sabato e domenica sono celebrate ben cinque Messe (sabato a sant'Antonino alle ore 17 e a Saluggia alle ore 18; domenica alle ore 8 e ore 10 a Saluggia e alle ore 11,15 a sant'Antonino).

Come sarebbe bello vedervi con le vostre famiglie.

Il vostro parroco e i catechisti.

P. S.: la messa vista in TV o in streaming è valida solo per gli ammalati.



⇒ continua da pagina

Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e «la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento» quando «non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza». L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé.

II. LA GLOBALIZZAZIONE DEL PARADIGMA TECNOCRATICO

106. Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale. In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione. È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione. L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto che «esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti».

DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S. Grato di Saluggia
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: parrocchia.saluggia@libero.it

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario 15 Novembre 2020

Pr 31,10-13.19-20.30-31 Sal 127 1Ts 5,1-6

Vangelo: Mt 25,14-30

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

LETTERA ENCICLICA DEL SANTO PADRE - LAUDATO SI'

CAPITOLO TERZO - LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA I. LA TECNOLOGIA: CREATIVITÀ E POTERE

104. Tuttavia non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, come il grande spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone, senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità.

105. Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori», come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza.